

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBO - AMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

La legge sul riconoscimento giuridico DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

II.

Fedeli alla nostra promessa continueremo l'esame della relazione della Commissione parlamentare intorno all'importante progetto del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Dopo aver fatto una rapida dimostrazione della necessità di regolare con una legge gli Istituti di previdenza, la relazione, entra a parlare delle condizioni e dell'organismo delle Società Italiane di mutuo soccorso. Al quale proposito si nota che quanto si è raccolto intorno alle nostre Società, non ha una data recentissima, risalendo al 1878, ma che, ciò non ostante, i dati che si hanno bastano a dimostrare che il progetto di legge si applicherà ad interessi di non breve momento, accresciutisi evidentemente durante l'ultimo quinquennio che è trascorso dal 1878 a venire fino ad ora. Dalle notizie raccolte, non tutte in modo precisissimo, si sa, nota la relazione, quale sia la condizione dei soci, di cui i sodalizi operai si compongono. Scarsissime sono le Società che comprendono solo soci di una pro-

fessione o di professioni affini: quasi tutti i sodalizi raccolgono nel loro seno operai appartenenti a qualunque arte e mestiere, e non solo operai, ma anche professionisti, i quali in alcune Società compongono la categoria dei soci onorari, in altre invece sono anche effettivi. Tutti insieme apportano il loro contributo alla Società, il che dimostra come sia in molte parti d'Italia perfetta l'intelligenza fra uomini di condizione diversa per l'amministrazione degli interessi del mutuo soccorso: onde si può dire con ragione che la mutualità è uno strumento di concordia non solo ma eziandio di raccostamento, di ravvicinamento delle varie classi della cittadinanza.

Le notizie, che sono abbastanza abbondanti per la forma esterna delle Società, mancano quasi del tutto intorno all'intrinseco delle Società stesse sull'intima forza di vita di questi Istituti, e per conseguenza, nota la relazione, è difficile una risposta precisa al più importante quesito che sorge dalle istituzioni di previdenza, se cioè siano organizzate in guisa da poter serbare fede alle proprie promesse. Se mancano però prove di fatto, dedotte da studii e da elementi indiscutibili, esiste materia sufficiente per affermare con tutta sicurezza che in generale le nostre Società si governano con discipline empiriche, abbondano

eccessivamente di promesse, e non si curano di procurarsi i mezzi indispensabili al mantenimento dei proprii impegni. Uno spoglio fatto nel 1877 dalla Commissione per gli Istituti di previdenza e sul lavoro, di un gran numero di statuti e di resoconti di Società italiane hanno condotto la Commissione stessa alla conclusione che la generalità delle associazioni ha stabilito i contributi e i sussidii senza fondarli sopra alcun calcolo che dia ragione alle norme adottate, e ciò per ignoranza dei metodi necessari di calcolo, e che è necessario modificare gli ordinamenti di molte Società.

Questa conclusione a cui giunse la commissione consultiva, dimostra la necessità di provvedimenti per parte del governo, ma questi non devono essere di natura troppo restrittiva; bensì devono essere ispirati dal concetto di andar cauti nell'incoraggiare la fondazione di Società o l'assunzione di uffizii, pei quali esse dovrebbero di necessità mancare agli assunti impegni. A questo proposito, un illustre uomo di stato inglese, il Gladstone, allarmato da disastri, la cui origine era stata una deplorabile facilità di promesse, diceva, nel difendere la legge, che ebbe poi causa vinta nel 1864. « L'intervento dello Stato m'ispira in principio le stesse prevenzioni che può ispirare a

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

MEMORIA

L'INNAMORAMENTO DI DANTE

Calendimaggio, o Signori, è l'arco trionfale, arco di fiori, sotto cui passano cantando le generazioni uscite dai torpori del verno e già alquanto spruzzate involto dai nimbi profumati dell'aprile.

Calendimaggio è giorno sacro, o Signori, e come tale lo festeggiava Fiorenza, superstita fanciulla di Grecia, educata in Roma e purificata dai cristiani lavacri dell'Arno. A tratteggiarvi il fondo di quel melanconico quadro, dove si svolge la prima e dolcissima scena dell'amore dell'Alighieri, io vi andrò innanzi rivelando lo spirito di tale festa di fronte allo spirito delle famose di Atene e di Roma. — Geniali sono le feste di Grecia, dove la delicata immaginazione ateniese improvvisa capricciosi pinnacoli di fiori ed altri ne attorciglia alle svelte colonne del Partenone, come collane di smeraldi e di coralli din torno i bianchi colli delle sue fanciulle. Regina, maga delle genialità è Atene: ma Atene non ha bandite dalle sue feste quelle baccanti,

le quali ci ricordano il fiume Larissa e la disgraziata fortuna di quel divino citaredo che fu Orfeo, il quale, perchè predicava le nozze e i tribunali e l'are, veniva da esse trucidato. Geniali sono le feste di Grecia, ma non vi mancano i sacrifici eruenti: ma fra tanta giocondità di risa, ad attristarti, a sconvolgerti giunge un lamento di vittime: una giovenca ed una vergine sono sgozzate davanti l'ara del nume: — per che quella genialità ti va sfumando, per che ti senti sorpreso da un assalto crudele che non è di malinconia, ma di raccapriccio.

Magnifiche sono le feste di Roma. Ma Roma è più crudele di Grecia, perchè più robusta. Alle baccanti, ai sacrifici, Roma aggiunge quelle meraviglie efferate dei circhi, che noi non possiamo più comprendere. Roma, ergastolo di schiavi, come la chiama Pietro Cossa, condiscipolo delle fiere colla carne dell'uomo: perchè nella filosofia pagana l'uomo è, e non è, o signori: perchè il corollario di quella filosofia è così strano ed assurdo, che mentre per una parte dichiara la libertà degli uomini con ufficiale eloquenza, per altra parte la nega e ne stabilisce la brutalità naturale con infingardo egoismo. La libertà è nome ufficiale nel mondo pagano: ed è ufficiale la stessa parola uomo. (*)

(*) Perchè l'altissimo Cossa fa dire a Valerio Asiatico, quando dona la libertà a Bito:

Alza la fronte,
non mi appartieni più: giuro che stringo
tra le mie braccia un uomo.

Non sono tutti uomini quelli che si rassomigliano nelle fattezze del volto, nelle forme del corpo, nella conformità del sentire le gioie ed i dolori, le generose passioni ed i terribili odii: nella stessa domus pagana, nella istessa ora, nello istesso momento possono nascere un bruto ed un uomo: a differenza che il primo nasce la giù nel covile dei cani, che è quanto dire nella stamberga dello schiavo: il secondo in una stanza cubicolare, sotto la guardia dei fasci. — Dove non vi è carità, o signori, dove non vi è uguaglianza ed amore, non vi è vero principio di festa. — Vi potrà essere una parvenza finale di festeggiamento e di gioia; ma sotto quella veste bugiarda vi sta il dolore, vi sta la ferocia anti-umana, vi sta l'antròpofagia pagana. La carità e l'amore sorvolano sul mondo pagano quasi senza fermarsi e baciavano solo in fronte alcuni angeli solitari del vero, Socrate, Platone e pochi altri. E questi angeli solitari incarnavano allora l'opposizione distruttrice dell'egoismo pagano, precursori di una melanconia altissima, la melanconia cristiana. La melanconia cristiana è la nuova festa degli uomini, la vera Musa terrestre. E melanconica è la festa di Fiorenza, o signore, la quale, rivestita di una genialità non inferiore alla plastica e profilare di Grecia e di Roma, è sostituito al truce principio della solipsia pagana il principio melanconico dell'amore pugnante colle disgrazie terrene. Il principio che chiama